CAPITOLO QUINDICESIMO
IMMERSI IN CRISTO GESÙ

1. *Strumenti*

§ 2-6. M. Lutero, *Sermoni e scritti sul battesimo (1519-1546)*, Torino 2004; U. Gastaldi, *Storia dell'anabattismo*, I-II, Torino 1981-1992; K. Prümm, *Il cristianesimo come novità di vita*, Brescia 1955; H. Schmidt, *Hebdomada sancta*, I-II, Roma 1956-1957; A. Stenzel, *Il battesimo. Genesi ed evoluzione della liturgia battesimale*, Alba 1962; T. Camelot, *Spiritualità del battesimo*, Torino-Leumann 1966; O. Cullmann, *La fede e il culto della chiesa primitiva*, Roma 1974; L. Ligier, *La confirmation*, Parigi 1973; E. Ruffini, *Il battesimo dello Spirito*, Torino 1975; G. Barth, *Il battesimo in epoca protocristiana*, Brescia 1987; V. Saxer, *Les rites de l'initiation chrétienne du II*^{ème} *au VI*^{ème} *siècle*, Spoleto 1990^{2}.; A.Hamman, *Le prime comunità cristiane*, Milano 2001. Vedi inoltre i documenti interconfessionali in *Enchiridion oecumenicum* cit. Cfr. TC II: Battesimo, Cresima, Anabattismo.

Letture consigliate: Ippolito, *La tradizione apostolica*; Cirillo e Giovanni di Gerusalemme, *Catechesi battesimali e mistagogiche*; Giovanni Crisostomo, *Catechesi*; Ambrogio, *I sacramenti*; Prümm, *Il cristianesimo come novità di vita*.

2. *Vi siete rivestiti di Cristo*

(*Romani* 6, 1-14; *Galati* 3, 26-29; *Colossesi* 2, 12-15; 3, 1-4, 6; *I Corinti* 6, 9-11; 10, 1-13; 12, 12-14; *Efesini* 4, 1-6; *Tito* 3, 3-5)

La giustizia, nel nuovo ordine spirituale inaugurato da Gesù di Nazaret, si fonda sulla fiducia nella misericordia del Padre, testimoniata dalla croce del Figlio e dal dono dello Spirito nei cuori. Potrebbe sembrare che ognuno sia autorizzato ad ignorare la legge, a vivere secondo il proprio arbitrio, purché si affidi all'amore del Padre. Se il comandamento e la sua esigenza morale non sono in grado di rendere giusto colui che inevitabilmente è peccatore, la fede appare quasi la proclamazione di una generale amnistia nei confronti dei

trasgressori della legge divina. Molte volte probabilmente Paolo, durante l'annuncio della giustizia ottenuta indipendentemente dalla legge, si è sentito opporre questa rimostranza. Ma, anche per l'etica delle genti, una giustizia ottenuta a così basso prezzo quale valore poteva avere? Che compito vi avrebbero ancora avuto la libertà, la responsabilità, l'impegno del soggetto umano?

L'apostolo risponde a questa obiezione commentando il significato del rito battesimale. Egli non illustra mai questo procedimento di ammissione alla comunità e non riteneva di essere stato inviato a compierlo direttamente. Tuttavia ne coglie il significato essenziale. L'immersione nelle acque battesimali vuole indicare la volontà di immergersi nella morte e nella risurrezione di Cristo. Gli eventi conclusivi della vita del messia vengono assunti, tramite il rito comunitario, a significato di tutta la propria esistenza. Il corpo di Cristo sulla croce è morto al mondo dove dominano la colpa e la morte. Colui che non si è reso complice del potere distruttivo ne ha subito le conseguenze senza piegarsi. Peccato e morte hanno fatto violenza all'innocente, che il Padre ha liberato dalle loro pretese ingiuste. Appartiene alla morte che se ne fa suddito attraverso la colpa, non chi muore nella fedeltà, nell'innocenza e nell'amore. Il Cristo è stato liberato dalla distruzione per vivere conformemente al Padre. Nel battesimo il credente si associa all'evento decisivo della vicenda messianica. Ne ha riconosciuto il carattere essenziale, vi vede il punto di svolta dell'universo spirituale. L'immersione fisica nelle acque, segno di estinzione e di vita, fonte di purificazione e di fecondità, è una interpretazione dell'esistenza, è un morire ad un mondo morale e ai suoi valori, per rinascere ad un altro mondo, quale è quello mostratosi nell'opera di Gesù. Il rito celebrato dalla comunità esprime in modo simbolico, attraverso un segno, una parabola, il significato essenziale della vita, morte e risurrezione di Gesù.

Un rito usuale presso molte comunità religiose del mondo antico acquista un valore nuovo in rapporto alla rivelazione messianica. L'immersione nell'acqua vuole indicare una fine simile a quella di Cristo, l'annullarsi del corpo umano rispetto al dominio della colpa, il distruggere in se stessi ogni solidarietà con il principio della corruzione umana. La morte può essere vinta solo con la morte, solo liberandosi dalle sue spire e dai suoi artigli, che ognuno prova dentro di sé e di cui ci si fa complici. Chi si immerge nella morte di Cristo ed è seppellito con lui, chi assume per sé il suo annullamento sulla croce,

con lui pure è risvegliato alla vita. Il corpo soggetto al peccato muore sulla croce e si libera dalla schiavitù rispetto al peccato. Da questa esperienza di distruzione nasce la vita nuova, simile a quella di Cristo, che è entrato nell'ordine della realtà divina. Attraverso l'associazione più intensa alla pasqua messianica ci si sottrae al peccato e si vive secondo la potenza, la verità e l'amore divini. La fede non è una semplice remissione della colpa e della pena. È piuttosto una trasformazione dei principi dell'esistenza: non si possono ammettere comportamenti non affini alla vita e all'amore del risorto, che si è assunto come ragione delle proprie scelte morali, della propria più intima sensibilità. Chi è come lui, vive naturalmente come lui e ignora ciò che non gli è affine.

Questo tipo di teologia, dove l'etica e l'esistenza personali acquistano il carattere più intenso, vuole ripresentare ai fedeli l'esperienza stessa di Paolo. Illuminato e battezzato rivive sempre in se stesso e sotto tutti gli aspetti morte, vita e risurrezione del Cristo. Esse sono diventate criterio della vocazione, della sua missione, del suo continuo offrire se stesso alla diffusione dell'evangelo. Chi ha compiuto questo gesto di adesione alla comunità messianica ha rivestito il Cristo. Si è denudato dell'esistenza mondana e corrotta ed ha fatto di lui il suo abito, ne ha assunto la figura. Proprio per questo nell'assemblea dei credenti è annullata ogni differenza tra ebreo e greco, tra schiavo e libero, tra maschio e femmina. Tutti diventano uno solo, attraverso il Cristo Gesù. In lui tutti diventano figli della fede e della promessa fatta ad Abramo. In tutti loro opera quella vita che fu promessa al padre di tutti i credenti. Si crea così il popolo universale, più numeroso della sabbia del mare e delle stelle del cielo, quale lo contemplò nella sua fiducia l'antico patriarca.

La fede che si professa nel battesimo è rivolta al Padre, che libera i suoi figli dalla morte, come ha liberato il primogenito. Non si teme sciogliersi da un tipo di mondo, se si ha fiducia di ottenere la vita pura e perfetta delle origini e della fine. La croce è l'inizio del trionfo di Cristo su tutti i poteri mondani, il battesimo associa alla sua vittoria e dichiara la fine del loro dominio sulla propria persona. Chi è stato lavato, santificato e giustificato, facendo appello al messia e affidandosi al suo alito vivente, deve distaccarsi dai vizi che deturpano la sua esistenza precedente e deve sempre badare a non cadervi di nuovo vittima. Il gesto compiuto una volta deve diventare una condizione morale sempre difesa, rinnovata e perfezionata. Non è un

privilegio, un acquisto fatto una volta per tutte. È piuttosto un impegno, che si è assunto con tutte le energie, un patto che deve essere continuamente rinnovato ed onorato, una condizione che esige un dono continuo di sé. Chi credesse di farsi partecipe in modo miracoloso della risurrezione messianica e non imitasse la fedeltà e l'amore di Cristo si porrebbe in una condizione illusoria. Anche gli israeliti ad opera di Mosè accolsero esteriormente il battesimo dell'uscita dall'Egitto, ma non seppero rimanervi fedeli e perirono per la loro arroganza e fatuità.

L'amore che unisce tutti i membri della comunità è il compimento quotidiano del gesto battesimale. Ognuno deve impegnarsi a costruire, in base ai propri doni, l'unico corpo di Cristo, animato dal suo unico spirito. Il battesimo e la fedeltà alla sua natura più profonda è segno e causa di unità: "un solo corpo e un solo Spirito [...], un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un solo Dio e Padre di tutti, che è sopra tutti, agisce per mezzo di tutti e dimora in tutti" (*Efesini* 4, 4-6). Il rito battesimale indica la soppressione dell'egoismo, dell'individualismo, delle passioni distruttive, dei conflitti ed è segno dell'imminente pace messianica, che deve unificare il cuore del credente, la comunità, tutti gli esseri umani. Esso unifica con il Padre, da cui tutto proviene e a cui tutto ritorna libero dalla dispersione prodotta dalla colpa, esso dona la vita vera ed eterna cui ogni essere umano aspira nell'intimo di se stesso. Fornicazione, passioni malvage, cupidigia, ira, menzogne, vanno eliminate da chi si è spogliato dall'uomo vecchio. Chi si riveste di quello nuovo e riflette in sé l'immagine del divino persegue come Cristo la misericordia, la benevolenza, l'umiltà, la dolcezza, la pazienza. Questi sono i caratteri della vita passata attraverso il battesimo. Il perdono reciproco, la pace, la conoscenza, la saggezza, la preghiera esprimeranno nella vita comunitaria che "Cristo è tutto in tutti" (*Colossesi* 3, 11).

3. *Il battesimo dell'acqua e il battesimo dello spirito*
(*Matteo* 3, 1-17; 28, 18-20; *Marco* 1, 1-8; *Luca* 3, 1-22; *Giovanni* 1, 19-34; 3, 1-21; 19, 30-37)

L'evangelo del Nazareno è sorto per la prima volta in un movimento penitenziale, di cui Giovanni era il profeta e il maestro. A lui viene attribuito il riconoscimento di Gesù come l'artefice del dono

dello Spirito. Il battesimo della penitenza, dell'attesa, della purificazione deve essere completato dall'immersione nella forza dello Spirito divino, da cui Gesù è animato e che si trasmette ai suoi discepoli. Non basta la penitenza, occorre la nuova creazione che muta il cuore e le opere. Il battesimo dell'acqua deve subire una trasformazione e, invece di immergersi nelle onde del Giordano, bisognerà affidare se stessi alla forza rigeneratrice dello Spirito divino. Tutta l'esistenza storica di Gesù è illustrata secondo questa prospettiva, che trova il suo compimento nella comunità carismatica e missionaria dei suoi discepoli.

Tuttavia il dono dell'immersione nella forza spirituale della nuova creazione esige un passaggio difficile: la morte sacrificale. Quando Giovanni il battezzatore indica Gesù come strumento dell'effusione spirituale, il quarto evangelo lo mostra pure come profeta dell'agnello pasquale definitivo. L'antico passaggio attraverso le acque, dal mondo della morte all'incontro con il divino, era stato accompagnato dal sangue sacrificale dell'agnello, segno di amore, di alleanza e di salvezza. I riti della pasqua ebraica devono trovare il loro compimento nella nuova via tra le acque che dividono il regno della morte e quello della vita. Chi compirà questo passaggio sarà la vittima, che versa per amore il suo sangue e che si fa guida del nuovo popolo universale dei credenti. La nuova nascita, che libera dalla colpa e dalla morte, avviene attraverso l'acqua e lo spirito della creazione ultima, che conduce a compimento i segni della prima. Tra l'acqua della penitenza, della fine del mondo votato alla rovina e lo spirito delle origini di nuovo effuso in abbondanza si leva la croce, il sacrificio dell'agnello. La morte si trasforma in vita a motivo dell'amore del Padre testimoniato dal Figlio. Tra l'acqua e lo spirito sta il sigillo del sangue, della nuova alleanza, che elimina la condanna e crea una nuova vita. Il corpo di Cristo morto indica, con il suo dono, la via dell'acqua e del sangue, che conduce all'amore e allo Spirito.

Il battesimo riassume così le vicende del cosmo e dell'umanità, quali le espone la tradizione d'Israele. La creazione primitiva, l'esodo dall'Egitto, il messaggio profetico, le speranze apocalittiche si concentrano nel rito battesimale in cui la comunità cristiana, illuminata dalla vicenda di Gesù, celebra e fa propria la sapienza d'Israele. La fine non fa più paura, se è segno di amore e di vita. È un passaggio, come voleva indicare il rito della pasqua, del transito, del cammino verso la Gerusalemme escatologica. Il battesimo dei cristiani

fa vivere e rende universali le profezie d'Israele, le considera ormai vicine alle realtà ultime ed aperte a tutte le genti. Così il Gesù di Matteo, dopo la vittoria sulla morte proclama la sua universale signoria, manda i discepoli ad istruire tutte le genti, a battezzarle nella potenza del Padre, del Figlio e dello Spirito, a chiedere di osservare quanto egli ha ordinato e insieme promette la sua presenza fino al compimento del mondo. Dalla morte e risurrezione del messia sorge il nuovo ordine cosmico che deve essere annunciato a tutte le genti. In quegli eventi si mostravano la potenza creatrice del Padre, la fedeltà e l'amore del Figlio, l'energia dello Spirito effuso. Chi ha accolto l'ultima manifestazione del divino e ne ha capito la natura si affida totalmente ad essa, vi si immerge, vi trova ragione e di vita e inizia a comportarsi secondo le indicazioni del maestro messianico. Il rito dell'acqua è iniziazione ad una conoscenza, ad un impegno morale, ad un dono di sé a quanto si è mostrato negli altrui tempi. Tutta l'esistenza umana deve essere afferrata dall'immersione nel divino comunicato nella sua misericordia e nella sua verità e presente fino al compimento delle opere della creazione.

4. *Nel nome di Gesù*
(*Atti* 2, 37-41; 8, 26-9; 19; 10, 44-48; 16; 18, 24-19, 7)

Nella ricostruzione ideale degli *Atti* Pietro annuncia per primo l'insediamento di Gesù quale messia d'Israele. L'errore compiuto da chi lo ha ucciso è stato eliminato dalla forza divina. Gesù è vivo e dona a chi si affida a lui lo Spirito promesso dai profeti come dono dei tempi ultimi. All'annuncio segue la domanda di coloro che vogliono adeguarsi a quanto si è rivelato. Pietro indica la necessità della penitenza e del battesimo, che saranno seguiti dal dono dello Spirito e della vita comunitaria concorde e devota dei nuovi credenti. Il battesimo segue la penitenza, è preparazione ai carismi e introduce in una vita liberata dagli egoismi del mondo. Per comprendere però il dono messianico occorre saper leggere le Scritture profetiche e anche dagli occhi di coloro che si ritengono saggi devono cadere le scaglie che ne impediscono l'intelligenza. Il battesimo è anche illuminazione spirituale, intelligenza del linguaggio delle promessa, trasformazione del cuore. Talvolta però il battesimo dello Spirito antecede quello dell'acqua e lo giustifica. Ci sono gentili, da tempo istruiti dalla

sapienza biblica, che sono pervasi dallo Spirito. A loro non si può negare il rito che sigilla l'appartenenza alla comunità degli ultimi tempi. Altre volte è il Signore stesso che apre il cuore alla comprensione dell'evangelo o che convince con opere miracolose. Oppure è Paolo che, imponendo le mani, trasforma il battesimo della penitenza in presenza efficace dello Spirito.

In questa prospettiva, che si potrebbe chiamare ecclesiastica, il battesimo non è presentato con gli accenti appassionati di Paolo né con le immagini profonde di Giovanni. Significa l'adesione pratica a quella comunità che riconosce in Gesù il giudice escatologico dell'umanità, che con una vita semplice, pura e rigorosa si prepara al momento del giudizio, che vede compiersi in lui le promesse delle Scritture e il desiderio di giustizia delle genti. Il battesimo significa prepararsi al giudizio, accogliere la grazia, la penitenza e la trasformazione morale per sottrarsi alla malvagità presente e diventare eredi della vita perfetta.

5. *Sacrificio e sacerdozio*
(*I Pietro* 1-5)

Il battesimo è un patto stabilito con il Padre per mezzo della risurrezione di Cristo. Esso si iscrive nella coscienza di chi lo assume e lo impegna a vivere a servizio di Dio. Si tratta di una nascita spirituale, di una vita nuova, libera da ogni forma di male, sempre disposta a compiere il bene, capace di sopportare la persecuzione. Con il battesimo si crea il tempio della presenza di Dio, si è consacrati ad un servizio liturgico, si offre se stessi in sacrificio. L'esistenza del singolo e della comunità che hanno accettato questo patto sostituiscono il sistema sacrale d'Israele. La gloria di Dio aveva pervaso di sé il tempio di Gerusalemme. Ora non c'è più necessità di entrare nel tempio costruito con pietre. Il divino infatti ha manifestato se stesso nelle persone viventi, che hanno accettato i doni messianici.

Chiunque abbia accolto la consacrazione battesimale compie un'attività sacerdotale nel tempio vivente del cuore umano. Tempio e sacerdozio si identificano e costituiscono il sacrificio gradito e perfetto, di cui quelli della legge erano solo un'immagine. La nuova liturgia si compie nella vita quotidiana, senza bisogno di aggiunte, di sovrastrutture, di artifici, di separazioni tra il sacro e il profano. Il vero

culto, di cui il battesimo è inizio e sigillo, può essere esercitato anche nella nuova Babilonia, in Roma, la città delle genti, nella dispersione degli eletti in mezzo ai popoli. Il mondo che appare escluso da questa conoscenza è oggetto di missione, di testimonianza positiva nelle parole e nelle opere. Nessuno deve ergersene a giudice, ognuno deve essere pronto a rendere ragione della sua fede e deve collaborare onestamente agli ordinamenti della giustizia comune. La vita sociale, economica e familiare sono le condizioni comuni a credenti e non credenti dove si deve dare testimonianza dell'amore, della pace, dell'umiltà del messia.

Il battesimo significa allora partecipazione alla sua silenziosa opera per la salvezza di tutti. È esercizio di pazienza, di fiducia, di capacità di sopportare le prove, di opere buone di fronte a chiunque. E ancora una volta l'imitazione del Cristo benefico, umile, silenzioso, innocente è il significato più profondo della rinascita battesimale.

6. *"Paschalibus initiati mysteriis"*

La celebrazione più solenne del battesimo cristiano si compie nella veglia pasquale. Essa ricorda e rivive la notte della risurrezione, in cui la vita di Cristo vinse la morte e la luce della grazia disperde le tenebre della colpa. Il fuoco nuovo che sprigiona la sua fiamma prima di ogni istruzione o rito vuol ricordare lo Spirito divino, che come fuoco primordiale, illumina e riscalda la creazione. Il Cristo è latore di questa luce che illumina la chiesa, l'umanità e la natura. Il battesimo è anzitutto illuminazione spirituale, partecipazione al fuoco dell'amore divino, causa e fine dell'universo. Il simbolo naturale del fuoco originario viene accompagnato da una serie di letture che mostrano una lunga vicenda storica. Il primo scenario è costituito dalla creazione delle origini che culmina nell'uomo, immagine di Dio e portatore del suo Spirito. La seconda tipologia biblica è quella del sacrificio di Isacco. Abramo diviene padre di una moltitudine di figli attraverso il figlio fatto offerta sacrificale. Segue il racconto del passaggio attraverso il mar Rosso, segno del fonte battesimale, promessa di universale liberazione dalla schiavitù del peccato attraverso il dono dello Spirito Santo. La visione della Gerusalemme celeste indica la gioia universale di cui lo Spirito è promessa. Tutti possono accedere liberamente alla sua fonte e attingervi la bevanda

che disseta per la vita eterna. Ma a nulla servirebbero le grandi opere dello Spirito nella natura e nella storia se non fosse affrontata la radice ultima del male: il cuore corrotto dell'uomo, che deve essere trasformato dalla forza divina e reso capace di amare e di comprendere la sapienza. Finalmente il Nuovo Testamento annuncia la nuova vita nel Cristo e la sua origine nella risurrezione.

Questa lunga esposizione didattica spiega, secondo le categorie religiose proprie della Bibbia, il significato spirituale del rito battesimale. È nuova e perfetta creazione dell'uomo, inizio del nuovo popolo capace di sacrificio e di amore, è liberazione dalle forze del male, annuncio della città di Dio con gli uomini, origine della vera sapienza e trasformazione interiore dell'essere umano. Le promesse e i segni si adempiono nel Cristo che compie in se stesso e nella sua comunità quanto era stato sperato dall'antico Israele e dall'umanità. Viene poi invocata la presenza della chiesa celeste e si spiega a lungo il significato simbolico dell'acqua. Le acque delle origini, del diluvio, del mar Rosso, del Giordano preparano quella che con il sangue della passione scaturì dal corpo di Cristo.

L'acqua del rito ecclesiastico rende presente questa lunga serie di esperienze e le fa rivivere a coloro che vi vengono immersi. Il gesto materiale acquista un significato etico attraverso la lunga interpretazione fornita dalle immagini bibliche. L'acqua indica una conversione, una vita liberata da tutto ciò che la impediva nella sua ricerca impotente di giustizia. Attraverso la ricchezza spirituale dei simboli, che riassumono e interpretano la storia del mondo e dell'umanità, la chiesa comprende se stessa ed accoglie i nuovi figli del Padre. L'esperienza del divino quale vita e giustizia è progressivamente costruita attraverso la didattica delle immagini e della loro spiegazione. Dietro ad ognuna di esse si rende presente la vita pura e perfetta, iscritta nella natura di ogni uomo, sovvertita dal male individuale e sociale, portata a nuova coscienza dalla storia messianica e dalla istruzione ecclesiastiche.

Lo Spirito, per se stesso inattingibile, si mostra in un linguaggio multiforme, in una rete interconnessa di eventi e di parole, che convergono nell'umanità di Cristo e nella sua diffusione ecclesiale. Il fuoco e la luce divini, ovvero l'amore e la verità originari, non si manifestano mai nella loro immediatezza. Rivestono le sembianze della natura e della storia, accettano di mostrarsi in un mondo intermedio, quale è quello della parola biblica e liturgica. Tra l'essere

umano, disperso nel finito, in lotta con la colpa e la morte, e la perfezione divina, si estende una rete di simboli che soccorrono la vita spirituale. Uomini e donne esemplari, eventi paradigmatici, parole ricche di significato, immagini intense costruiscono quasi una parabola del divino vissuto nell'esperienza umana. La parola biblica e liturgica esprime un dinamismo spirituale intensissimo e lo fa rivivere a chi ne ascolta la proclamazione e la fa propria. Il simbolo rivela e attrae, trasforma e sprona, impegna e sostiene nella ricchezza delle sue espressioni.

Alla natura psicologica ed etica del simbolismo battesimale corrisponde il suo contenuto, quella nozione dinamica, effusiva e benevola del divino che vuole esprimere. L'origine incomprensibile del Padre si manifesta come parola, questa come energia che coinvolge ed attrae. Come in tutto il pensiero cristiano, il divino indica il rivelarsi per attrarre a sé, il comunicare per assimilare, l'effondersi per unificare. Il segno del battesimo in modo eminente sottolinea, esprime e partecipa questa dinamica che sta alla radice del pensiero biblico e cristiano: il ritorno del molteplice all'uno, l'effondersi della luce che elimina le tenebre, il prodigarsi dell'amore che tutto conchiude ed unisce a sé. Con istinto sicuro ed accentuato senso poetico Ambrogio vedeva nella celebrazione dell'amore, caratteristica del *Cantico*, il significato più profondo della notte pasquale e dei suoi riti iniziatici.

Al calare delle tenebre notturne la liturgia ambrosiana compie sempre la commemorazione del battesimo, a ricordo della pasqua che va celebrata ogni giorno. Nonostante l'oscurità mondana la luce di Cristo risplende, il Padre sostiene sempre i suoi figli, lo Spirito li anima e guida. Tutta la ricchezza del linguaggio biblico si raccoglie nel canto liturgico e rende attuale l'adesione al Cristo, maestro e pastore, sposo e agnello, Figlio prediletto ed esemplare. La natura etica ed escatologica del battesimo viene messa in evidenza come indice della vita cristiana. Tutta l'esistenza deve acquistare un carattere battesimale e rivivere quanto è stato celebrato nel rito pasquale di passaggio dalla morte alla vita.